

Komyo ReikiDo

MAGAZINE

**Periodico di informazione per praticanti Komyo ReikiDo
edito dalla Associazione Komyo ReikiDo Italia © -
www.komyoreiki.it**

Copia gratuita - Diffusione libera

PRIMAVERA 2024



Hanno collaborato a questo numero:

Maria Belusic
Filippo Fornari
Andrea Fredi
Kondo Sensei
Giacinto Olivieri
Elisa Palmieri
Cinzia Serati



Fotografie originali
Chiara Grandi



Composizione a cura di
Filippo Fornari
Veruska Sbrofatti



KOMYO REIKIDO MAGAZINE

A cura della Ass.Cult.

Komyo ReiKiDo Italia©

Sede: Via Milano, 99

25086 Rezzato (Bs)

Coordinatore e direttore

Chiara Grandi

www.komyoreiki.it

info@komyoreiki.it

Editoriale

3

2

Kikou

4

Kikou, l'esperienza

6

AGER

6

Riflessologia frattale

9

Musica canalizzata

11

Registri Akashichi

13

Shouganai

15



Ame (pioggia)

Buongiorno a tutti,

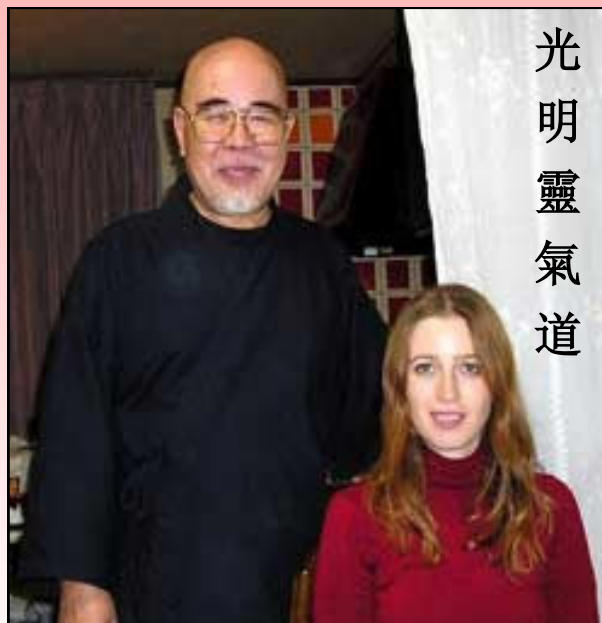
le persone si avvicinano al Reiki Ryoho e alle varie discipline olistiche per risolvere varie problematiche psico-fisiche, ma le tecniche energetiche non sono solo per risolvere problemi: quando vengono utilizzate quotidianamente, costantemente, sono in grado di ristrutturare l'essere umano.

Prima portano in equilibrio il corpo energetico, e di conseguenza anche il corpo fisico. Ma non sono le tecniche energetiche che curano l'essere umano: esse sono solo un aiuto, uno strumento.

Chi decide di utilizzarle, praticandole o facendosi trattare, ha già innescato un processo di ripristino del proprio sistema. E da qui, dal benessere ritrovato, si arriva poi ad una nobilitazione dell'essere umano, che sarà in grado di distribuire sorrisi e gioia intorno a sé.

Buona lettura

Chiara Grandi



Kikou

Kondo Sensei

Conoscevo il Kikou perchè tutti i giapponesi sanno cos'è o l'hanno, quanto meno, lo hanno sentito nominare.

Quando frequentavo l'università a Tokyo, il mio professore si era ammalato di una grave forma di tumore e mi aveva detto che, oltre alle cure mediche ufficiali, aveva utilizzato il Kikou e ne aveva ottenuto grandi benefici. Io mi ero stupito perchè il mio professore era una persona, come suole dirsi, con i piedi molto ben piantati per terra, mentre il Kikou aveva la reputazione di essere una tecnica spirituale.

In Giappone, tutto ciò che lavora con l'Energia è spirituale, tranne i massaggi (shiatzu o seitaï) che vengono considerati terapeutici e che vengono normalmente consigliati anche dai medici di base.

Molti anni dopo, mia moglie che praticava Reiki e non parlava giapponese, incuriosita dal Kikou, mi aveva spinto ad impararlo e poi a diventare istruttore per poterlo, poi, insegnare a lei; ho così dovuto cercare un'insegnante a Tokyo che mi desse fiducia, ed ho trovato la mia maestra, e sono stato molto fortunato perchè mi ha ispirato fiducia fin dal primo contatto, inoltre lei è studentessa del grande Master di Yojo Kikou chiamato So Sensei, colui che ha creato la sequenza base degli antichi esercizi che arrivavano dalla Cina.

Esistono due tipi di Kikou suddivisi in diverse scuole: uno riguarda le arti marziali, e l'altro è terapeutico. Lo Yojo Kikou che insegno io fa parte di quelli terapeutici.

Ho così approfondito la medicina tradizionale cinese, che sta alla base della teoria che insegno nei corsi di Kikou, e ho così avuto modo di scoprire tante cose interessanti che non conoscevo prima.

Il Kikou è la base della base della medicina tradizionale cinese, che ha come obiettivo principale aumentare la longevità ed il benessere di chi lo pratica.

Ho iniziato a praticare tutte le mattine, almeno per una mezz'ora al giorno, tutti gli esercizi dello Yojo Kikou e ne ho trovato beneficio, mi sento più giovane ora di quando avevo iniziato il percorso tanti anni fa.

L'esperienza diretta del Kikou

di Maria Belusic

Mi chiamo Marija Belusic, sono una Master Reiki ed una massaggiatrice professionista. A causa del mio lavoro ho avuto un problema al tunnel carpale. Un medico specialista mi aveva visitata e mi aveva consigliato l'operazione chirurgica da farsi sia sul polso destro sia su quello sinistro, dicendomi che il polso sinistro era compromesso e si rendeva quindi urgente l'operazione.

Io non dormivo di notte e non riuscivo a lavorare per il dolore. Poi ho avuto l'ispirazione di provare a ricevere un trattamento di Kikou dal sig. Kondo, perchè sapevo che lui lo insegna e lo pratica quotidianamente.

Questa intuizione di provare a ricevere un trattamento a me sconosciuto mi è venuta improvvisamente una notte, mentre soffrivo, e mi è sovvenuto il nome del sig. Kondo.

Così ci siamo trovati nel suo studio e io non sapevo cosa aspettarmi perchè non l'avevo mai provato. Quando il trattamento è iniziato ho percepito un'energia molto forte. Mentre ero seduta, quando il sig. Kondo mi trattava, sentivo proprio come se lui avesse tra le mani un oggetto chirurgico, anche se lui non mi toccava. Sentivo come se l'energia che usava stesse spingendo fuori da me il problema e questa energia si spingeva sempre più in alto fino ad uscire dal gomito. Poi sentivo calore e formicolio.

E' stato un trattamento abbastanza lungo credo sui 45 minuti, e dopo stavo bene. Il giorno successivo ho avuto molto male ma sapevo che era una crisi di guarigione e dopo quel giorno non ho avuto più niente. Sono trascorsi tre mesi circa e da allora sono sempre stata bene, riesco a lavorare normalmente e non è stato più necessaria l'operazione.

Quindi...viva il Kikou!



AGER (Age Gate Energy Release) di Andrea Fredi

Scoperta rivoluzionaria: AGER, la mappa della nostra memoria nascosta sulla pelle.

Nel mondo in costante evoluzione degli studi sulla coscienza e dell'auto-conoscenza, raramente emerge una metodica che cattura l'attenzione degli esperti e del pubblico con la stessa intensità di AGER, acronimo di Age Gate Energy Release. Frutto della felice collaborazione tra il Dr. Vincenzo Di Spazio e il ricercatore e formatore Andrea Fredi (principale esponente di EFT in Italia e a sua volta ideatore del metodo TAI), AGER rappresenta un balzo in avanti nella comprensione della mente umana e delle sue intricatissime connessioni con il passato.

In questo articolo esploreremo i fondamenti di AGER, dall'incredibile ritrovamento della mappa somatica sulla pelle alla sua applicazione pratica nella genomica emozionale e nella psico-genealogia.

La Mappa Somatica Segreta

Il cuore di AGER risiede in una scoperta sorprendente: una mappa somatica intricata che si snoda lungo la colonna vertebrale, divisa in 24 crono-punti. Questi crono-punti, individuati grazie al pionieristico lavoro del Dr. Di Spazio, rappresentano una sorta di chiave per il nostro passato. Ogni punto è collegato a specifiche età nella vita di un individuo e si riferisce a eventi altamente impattanti, denominati "capsule spazio-tempo". Queste capsule, quasi come capsule del tempo, registrano le esperienze più significative che abbiamo vissuto.

Immaginate, per un attimo, di avere accesso a una mappa dettagliata del vostro passato, dove ogni punto corrisponde a un'età specifica e a un evento altamente impattante, tanto che la coscienza ha dovuto "incapsularlo". Questo è esattamente ciò che AGER ci offre: un'opportunità unica per esplorare il nostro passato in modo tangibile.

Esplorando le Capsule Spazio-Tempo

La parte più affascinante di AGER è la sua capacità di svelare il passato e riconnettere con esso. Attraverso la stimolazione adeguata di questi crono-punti lungo la colonna vertebrale, è possibile facilitare un contatto consapevole con le memorie "troppo grandi, troppo intense". Questo processo può consentire alle persone di affrontare in modo più efficace eventi del passato che potrebbero influenzare la loro vita e il loro benessere.

In altre parole, AGER ci offre l'opportunità di guardare in occhio attento nelle profondità del nostro orizzonte interiore, dove le emozioni e le esperienze passate

possono ancora esercitare una forte influenza sulla nostra vita quotidiana. È come aprire una porta chiusa da tempo e permettere alla luce di entrare in un angolo buio della nostra coscienza.

Auto-Regolazione Interiore: EFT-i e TAI

Ma AGER va oltre, perché non si limita a esplorare il passato, ma offre anche strumenti per guardare in modo nuovo alle memorie stressanti che emergono durante questa esplorazione. Qui entrano in gioco due tecniche fondamentali: Integrated Emotional Freedom Techniques (EFT-i) e le innovative Tecniche di Alchimia Interiore (TAI). Queste pratiche aiutano a elaborare le tracce di memoria stressanti, consentendo alle persone di trasformare e aggiornare le capsule spazio-tempo, portando pace interiore laddove persistevano stress e disequilibrio.

EFT-i è una tecnica che coinvolge il tocco di specifici punti energetici sui Meridiani mentre ci si concentra su un campo-pensiero fonte di stress. Questo processo consente di liberare l'energia bloccata associata a quel campo-pensiero, facilitando un maggiore equilibrio interiore. All'interno di AGER, EFT-i viene utilizzata principalmente per preparare il terreno all'esplorazione interiore, favorendo pas-saggi più dolci e gradualità.

TAI, d'altra parte, si concentra sulla traccia di memorie e rappresentazioni particolarmente stressanti e lavora per comprenderle e integrarle in modo che non esercitino più un effetto disturbante sulla nostra vita. Attraverso queste tecniche, AGER non solo ci aiuta a scoprire il nostro passato, ma ci fornisce anche gli strumenti per pacificarlo.

La Mappa Temporale sulle Dita

Le ricerche più recenti condotte da Di Spazio hanno portato a una scoperta che ha sorpreso persino i pochi (per ora) Operatori del metodo: la mappa temporale dei 24 crono-punti è stata rinvenuta anche sulle dita delle mani. Questo ha reso la tecnica AGER molto più accessibile e facile da praticare per un pubblico più ampio.

Ora, chiunque può esplorare il proprio passato e lavorare sulla propria crescita personale senza bisogno di attrezzature o procedure complesse, pur mantenendo la cautela che un'opera di auto-conoscenza sempre richiede.

Questo sviluppo apre nuove possibilità per l'indagine interiore e la ricerca di senso, chiave della vita consapevole di ogni essere umano. La capacità di esplorare e armonizzare le memorie del passato direttamente dalle mani è un'innovazione che potrebbe avere un impatto significativo anche nel campo della relazione d'aiuto e del cambiamento guidato, qualora un professionista fosse opportunamente formato alla metodica.

Genomica Emozionale e Psicogenealogia

Un aspetto affascinante di AGER è la sua connessione alla genomica emozionale. Questo concetto suggerisce che le capsule spazio-tempo possano essere trasmesse attraverso le diverse generazioni di un sistema familiare.

In altre parole, le esperienze del passato possono influenzare non solo noi stessi, ma anche le generazioni future della nostra famiglia. Questo fornisce una spiegazione alle osservazioni della psico-genealogia, in cui le dinamiche familiari e personali sembrano ripetersi attraverso le generazioni (Sindrome da anniversario).

La genomica emozionale apre nuove prospettive sulle nostre connessioni con il passato e con le nostre radici familiari. Ciò che accadeva alle generazioni precedenti può ancora riverberare nelle nostre vite oggi, ma attraverso AGER abbiamo la possibilità di comprendere e affrontare queste connessioni in modo più consapevole, liberandoci gradualmente dei fardelli e degli irretimenti. Quando viaggiamo a ritroso, quando esploriamo i labirinti del tempo umano, AGER è un vero e proprio Filo di Arianna che ci guida verso noi stessi.

In chiusura, AGER rappresenta una scoperta straordinaria nel mondo dell'auto-conoscenza e della crescita interiore.

Questa metodica non solo ci offre la possibilità di esplorare il nostro passato in modo tangibile ma ci fornisce anche gli strumenti per elaborare le memorie che emergono da questa esplorazione.

Per ulteriori informazioni su AGER e per approfondire questa straordinaria metodica di auto-conoscenza e trasformazione interiore visitate il sito web di Andrea Fredi: andreafredi.com



Esperienze con la Riflessologia Frattale

di Giacinto Olivieri

All'inizio del '900, il medico Giuseppe Calligaris scopre le "catene lineari": linee che si trovano sulla pelle, collegate con organi ed emozioni, che fanno parte del sistema energetico del corpo. Da qui nasce la Riflessologia Frattale: stimolando queste *catene* sulle mani, si riesce a ripristinare il benessere psicofisico. Di seguito riporto alcune esperienze di benessere ritrovato grazie alla Riflessologia Frattale.

Si presenta in studio da me una signora di 56 anni con un fortissimo dolore all'anca sinistra, con blocco articolare. Già tentato cura fisioterapica in un centro, antinfiammatori, ma senza nessun risultato. È impossibilitata anche a fare yoga perché non può mantenere la posizione con le gambe incrociate.

Sospettando una forte componente emozionale data la persistenza del dolore, decido di fare alla signora il test delle Catene lineari mentre è polarizzata sulla sua anca e sul dolore nell'extrarotazione: emergono in eccesso le catene lineari del dolore fisico (milza), catena dell'allerta a livello emozionale. Pertanto risultano da trattare le catene lineari antagoniste, ossia il piacere fisico (catena del pancreas) e catena emozionale della calma e sonno, sul lato dorsale, che è legato di più all'aspetto emozionale.

Mentre stimolo delicatamente la catena del piacere sulla mano (dito anulare sul palmo) emerge all'improvviso una memoria di preoccupazione, un episodio dove la signora, che svolgeva la attività di mercato all'aperto, ha avuto paura per l'improvviso alzarsi del vento, che aveva cominciato a smuovere tutti i tendoni del mercatino. Allora sono passato a trattare la calma e il sonno, dopo poco tempo la signora visualizza persone tranquille che osservavano il vento e i suoi effetti ma senza scomporsi, e lei si tranquillizza, e il ricordo non le dà più fastidio. Poco dopo le viene in mente che anni fa era caduta e aveva sbattuto la gamba sinistra (le sembra proprio l'anca), con un certo dolore. Così mi sposto nuovamente sulla catena del piacere finché anche questo ricordo non le fa più effetto. Le dico di riprovare i movimenti dell'anca, va meglio, ma mentre prova le torna in mente che aveva paura di non svolgere bene il lavoro di volontariato che si era offerta di fare; poi ha una reazione di grinta, e pensa invece di essere all'altezza e di potercela fare, e così l'anca riacquista improvvisamente mobilità, e il dolore con grande sorpresa e gioia scompare quasi del tutto.

Termino la seduta insegnandole a parlare con la sua anca, a massaggiarla, e qualche esercizio di movimento e respirazione. La settimana dopo quando torna è praticamente sparito tutto. Ha compreso quanto l'aspetto emozionale abbia inciso su un dolore apparentemente solo fisico.

Si presenta una signora di 50 anni, con emorroidi molto forti e fastidiose. Effettuo il test delle catene lineari, e trovo scarica la catena dell'intestino sul lato fisico (pollice), e scarica anche sul lato emozionale (corrispondente all'emozione di amore-accettazione). Sul lato emozionale procedo col teste delle catene secondarie, ossia gli "argomenti" in cui trovo basso l'amore accettazione sul lavoro, e alta la sua antagonista, la rabbia. Emerge quindi rabbia o rifiuto sul lavoro. Le rendo noto il risultato e lei mi conferma che effettivamente al lavoro provava rabbia e repulsione perchè le stavano facendo mobbing, e che effettivamente le emorroidi erano spuntate proprio in occasione dell'inizio di quegli episodi. Procedo col trattamento della catena lineare dell'intestino, e, dato che il disturbo era molto fastidioso e presente ormai da un po', le do un piccolo elettrodo da utilizzare la notte come "stimolazione a dimora" e prolungare la stimolazione, e dei fiori di Bach per lavorare sull'emozione di rabbia e frustrazione. La seconda volta che la rivedo dopo una settimana la situazione è migliorata, e anche al lavoro si sente più tranquilla. Con altre tre sedute il problema si risolve del tutto.

Trattamento di emergenza con la riflessologia frattale.

Ero a casa di un mio cliente anziano e la sua badante viene da me sconsolata chiedendo se potevo fare qualcosa per un terribile male ad un dente dell'arco superiore sinistro. Effettuo un test al volo e trovo in eccesso il dolore fisico, come logicamente mi aspettavo. Procedo con un brevissimo trattamento con le dita sulla catena dell'antagonista, il piacere (pancreas, dito anulare), e le posizio un magnete con le giuste polarità sulla catena del piacere che avevo appena stimolato. Essendo lì per il mio cliente non potevo fare di più in quel momento per lei, e la congedo alle sue faccende. Dopo circa 20 minuti si ripresenta con gli occhi sgranati dalla meraviglia dicendo "che magia è questa? Non ho più dolo-re !!!". Sinceramente mi sono meravigliato anche io della rapidità della soluzione del sintomo! Dopo qualche giorno sono tornato lì e la signora stava ancora benissimo.

Info: www.riflessologiafrattale.it



LA MUSICA CANALIZZATA PER RECUPERARE IL BENESSERE

di Cinzia Serati

Salve a tutti, ci hanno invitati a raccontare la nostra esperienza col vaccino e della musica canalizzata arrivata per aiutare ad annullarne gli effetti negativi.

Ci presentiamo, siamo Cinzia Serati e Yosuke Iida, Master Komyo Reiki Do come voi. Mio marito Yosuke è anche un musicista compositore e cantante lirico. Come la maggior parte delle persone del nostro settore eravamo contrari a farci vaccinare e riuscimmo per parecchio tempo a scampare all'inevitabile patibolo, fin quando messi alle strette per cercare di trovare una risposta e soluzione sul da farsi, per affrontare al meglio la vaccinazione senza conseguenze e strascichi, ci mettemmo nei giorni precedenti a meditare e pregare ed invocare le guide celesti e tutte le protezioni possibili ed immaginabili delle tradizioni che abbiamo studiato e praticato (compreso l'olio consacrato per gli esorcismi della Chiesa Ortodossa del Priorato dell'Ametista).

Continuammo queste pratiche fin durante la vaccinazione, ed ecco come si canalizzò la musica; iniziammo a sentirla nella sala d'attesa percependo un'energia bianca luminosa che ci avvolgeva che divenne una colonna di luce che rimase tutt'attorno a noi fin dopo il ritorno a casa. Mentre ci siamo resi conto che la musica che sentivamo non era trasmessa da qualche dispositivo terreno e che la sentivamo solamente noi due.

Anche il cielo si era schiarito notevolmente dalle nuvole che erano presenti entrando in ospedale e pensammo di essere stati miracolati e protetti dai piani alti, infatti non avemmo strascichi né anomalie da questa esperienza. Mio marito, essendo musicista compositore, si mise per 11 gg interi a canalizzarla e scriverla prima possibile e poi registrarla con il Titolo "Armonizzazione Cellulare".

Molti, in quel periodo, furono costretti per non perdere il lavoro a vaccinarsi, tra i quali anche dei nostri amici che lavoravano in ambiti obbligativi sul vaccino, e che parlando della nostra esperienza vollero subito ascoltare la musica ed usarla a basso volume durante la vaccinazione ed anche dopo per tutta la notte. Il giorno dopo ci mandarono feedback entusiasti di sentirsi bene senza effetti collaterali nemmeno nei giorni e mesi successivi.

Noi, entusiasti di tutto questo, contattammo tutti gli amici medici che conoscevamo sia in Italia che all'estero per donare la musica durante le vaccinazioni o loro terapie; nel darci dei riscontri furono tutti molto positivi ed entusiasti

nell'usarla (con la riservatezza di non essere menzionati per non avere ripercussioni professionali nel loro ambito). I riscontri furono molto positivi tra questi durante le vaccinazioni quando c'era la musica non ci furono effetti collaterali; animali, anziani e malati si ripresero. Durante una gita scolastica, nell'ora di pranzo, gli alunni caotici si armonizzavano con la musica e mangiavano tranquillamente.

Qualcuno volle testarla con la radioestesia e ci contattò per dirci con grande entusiasmo che aveva un'energia altissima di 21,000 Bovis (n.r. unità di misurazione utilizzata per quantificare le vibrazioni sottili energetiche) e conteneva il principio di creazione e di miracoli. Secondo lui, grazie a questo fattore, permetteva alle cellule di cambiare coscienza e modificarsi riparandosi. Così che gli spieghiamo che è musica a 432hz che segue la scala aurica ed ha un potere di ripristinare l'armonia originale delle cellule come se fosse un'energia del Reiki sonorizzata.

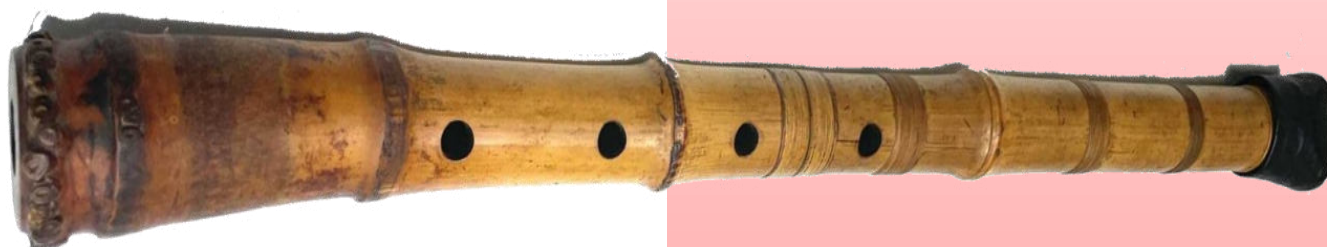
Da quel periodo siamo riusciti a comprendere molte cose tra le quali che non potevamo condividere la nostra storia ed esperienza con tutti.

Per questo ad ogni lettore chiediamo di ascoltare il proprio cuore prima di parlarne o condividere con altre persone al di fuori della KOMYO REIKI DO.

Ringraziamo Chiara Grandi di averci invitati a condividere sul Magazine la nostra storia per poter far conoscere questa musica e ringraziamo ogni lettore per l'attenzione.

Cari Saluti
Cinzia & Yosuke

Nota: Se avete piacere di utilizzare questa musica, anche come musica di sottofondo durante il trattamento Reiki, durante il Reiju, durante la meditazione, ecc., potete fare la ricerca su iTunes, Spotify, Amazon Music, Youtube, digitando "L' OTTAVA NOTA PEACEFUL MUSIC".



ENTANGLED

di Elisa Palmieri

Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura che la diritta via era smarrita... (Dante)

Vi è mai capitato di sentirvi così? Imbrigliati in situazioni che si ripetono e non capire cosa state cercando di imparare, incastrati nei meccanismi del corpo e delle vostre ombre fomentate dall'ego e dalla "*mente che mente*"?

A me sì, molte volte e ogni volta mi è servita per cercare nuove strade, per crearmi nuove opportunità di essere felice (crearmi sì, è il termine corretto perchè ormai siamo consapevoli che creiamo la nostra realtà, ci serve solo avere il coraggio di ammetterlo).

L'ultima volta che è successo mi sono rinchiusa in me stessa così tanto da entrare in uno stato di auto-svalutazione, paura di sbagliare e perenne senso di inadeguatezza e per uscire da quel turbinio di emozioni e levarmi qualche paraocchi mi sono avvicinata ai registri Akashici, ho scelto quelli perché la mia innata curiosità unita alla mania di controllo fa sì che io abbia sempre un milione di domande e che mi piaccia poco delegare agli altri la responsabilità delle mie scelte.

Grazie ai registri ho scoperto la cosa bella del *chiedi e ti sarà dato!* ovvero i registri ci invitano a porci delle domande per entrare in contatto con la nostra anima, per guardare nelle nostre profondità, per riconoscere le nostre ferite più profonde e riallinearci alla nostra essenza continuando a porci domande atte a migliorare noi stessi per stare bene ed essere la nostra miglior versione, consapevoli di creare la nostra realtà esterna lavorando su noi stessi affinché il mondo ci rispecchi.

Quindi eccomi a leggere i registri per cercare il modo migliore per creare la mia realtà: "Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo, la tua miglior versione" mi han detto i diversi insegnanti "La mia miglior versione" si esprime attraverso la felicità, la gioia, vedere la vita con bellezza, attraverso gli occhi della mia anima.

Ho scelto di evitare di ripetere il vecchio schema: "Sii infelice, tocca il fondo" per motivarmi a ricercare il suo opposto.

Ed ecco che oltre ai trattamenti Reiki e le Chelazioni per ripulire e riequilibrare il nostro sistema energetico ho scelto di portare nel mondo la mia capacità come lettrice di registri Akashici con un lignaggio volto ad andare in profondità, all'interno di noi stessi per riprenderci la consapevolezza di essere parte dell'Energia

creatrice.

Se vi sentite allineati e volete ricevere una lettura dei vostri registri personali potete scrivermi al numero 3664262387 oppure palmieri.elisa.yl@gmail.com su Facebook mi trovate come Ely 2.0

Buon cammino, buona vita

Ely

Cosa sono i Registri Akashici

*Dal termine sanscrito **Akasha**, che significa anima, i Registri costituiscono, da tempo immemore, una sorta di spazio che raccoglie tutto il Sapere Universale inteso come passato, presente e futuro relativo ad ogni singola anima dell' Universo. I Registri Akashici sono stati immaginati da sempre come una sorta di immensa biblioteca, anche se in realtà non hanno una forma materiale.*

Ogni volta che vengono interrogati su un qualche aspetto della vita, essi forniscono una lettura della situazione sulla base della quale l'individuo, usando il libero arbitrio, può orientare la propria vita e compiere delle scelte.

Non si tratta, quindi, di una modalità di chiaroveggenza, ma di una lettura della situazione che fornisce elementi utili per migliorare la propria condizione e trovare delle risposte alle proprie grandi domande.

I Registri vengono interrogati per il tramite di un esperto che ha accesso a questa forma di conoscenza. L'interrogatore deve solo ascoltare (sapendo ascoltare con il cuore) la lettura che gli viene data. Quindi siamo in presenza di un ascolto più condotto con il cuore che ascolto razionale e mentale. Le informazioni creeranno quindi una risonanza nel cuore del richiedente e lui stesso saprà poi interpretare ciò che emerge dalla lettura e, applicando il suo libero arbitrio, potrà prendere l'orientamento che ritiene più consono.

Shouganai*, come a dire... *pota

di Filippo Fornari

Il mio professore di greco al ginnasio dedicava tradizionalmente la prima lezione del biennio ginnasiale a spiegare che la lingua greca antica, con la sua assoluta libertà interpretativa, male si presta alla traduzione in una lingua neolatina come l'italiano, proprio perché quest'ultimo è una lingua fortemente strutturata, con un numero impressionante di vocaboli molto specifici, l'esatto opposto del greco, lingua in cui moltissimi termini, soprattutto quelli filosofici, assumevano diversi significati in funzione del contesto anche assumendo la funzione di *vox media*, ovvero parola in grado di avere un determinato significato, ma anche il suo opposto, a seconda del contesto.

In questo caso *tradurre dal greco* sarebbe stato meglio definirlo *tradire*: da qui la necessità di aggirare il limite della traduzione letterale utilizzando perifrasi o comunque avendo ben presente il concetto che, molte volte, un termine in una lingua, e di conseguenza nella mentalità di una cultura, una volta tradotto letteralmente potrebbe assumere un diverso significato.

Valga per tutti l'esempio della parola latina *mediocritas* termine che per i latini indicava un valore, ma che una volta tradotto nell'italiano *mediocrità* assume la accezione negativa di *scarsezza*, *insufficienza*. Così anche quando incontriamo termini di altre lingue può rendersi necessario contestualizzarli nella accezione e nella mentalità originali per essere compresi nel loro peculiare significato originale.

Una parola che non trova una esatta corrispondenza in italiano è il termine giapponese "*shouganai*" che dovrebbe essere tradotto con "*che puoi farci ?*", espressione che in italiano presuppone una accettazione passiva e tutto sommato negativa degli eventi, mentre in giapponese è un termine tutt'altro che negativo ed è derivato dalla visione zen della vita. Paradossalmente il termine trova una traduzione molto più vicina all'originale nel francese "*c'est la vie*" o nella tipica espressione dialettale bresciana e bergamasca di "*pota*", una interiezione dall'oscura etimologia (forse significa *ragazza*, come a dire: *ragazza mia*) che è parte integrante del dialetto dei due capoluoghi lombardi e viene rappresentare, per l'appunto, la accettazione dell'evento *così come è*, nel suo manifestarsi. Non si tratta, quindi di una accettazione passiva e negativa, ma semplicemente la constatazione che non a tutto ci si può opporre, che a volte è necessario accettare la realtà per quello che è e per come è. Tipica espressione: *pota, faga chi ?* che vuoi/puoi farci ?

Esempio tipico è il proverbiale: *pota i a dis i fracc quant che i se scòta*: ovvero "*pota* lo dicono i frati quando si scottano": come a dire, che i frati, uomini pii e saggi, non danno in escandescenze neppure quando si scottano, non strepitano né gridano impropri al Cielo, ma accettano la loro ustione con placida accettazione e senso della misura dell'evento, ma soprattutto con consapevolezza che opporsi alla scottatura è un atto privo di senso una volta che si sia verificata.

Il termine *shouganai* è la versione contratta della frase "*shiyou ga nai*" o "*shikata ga nai*" che significano, appunto, "*non puoi farci nulla*" ed è composto da due parole: "shou", ovvero *metodo*, ma per estensione anche *via*, *ricerca*, *risorsa*, e "ga nai" che può essere tradotto in "*non ce n'è*". Come a dire: non c'è modo di sfuggire, non c'è una via diversa, non c'è un rimedio: il ché non vuol dire affatto che ci si deve arrendere passivamente alla realtà, ma è la serena constatazione che ad alcuni eventi non ci si può materialmente opporre, non fosse altro che per il fatto che sono ormai accaduti, e vanno accettati come tali e per come si manifestano. La morte è uno di questi, proprio in quanto intrinsecamente connessa alla vita. Infatti un'altra possibile traduzione in italiano di "*shouganai*" potrebbe essere "*così stanno le cose*".

L'origine del termine non è immediatamente comprensibile per noi occidentali ma necessita, appunto, di una esegesi, anche perché il giapponese, in quanto squisitamente simbolica, è una lingua molto lontana dalle lingue neolatine occidentali che sono fortemente rappresentative ed univoche nei termini, e sicuramente nella traduzione non dobbiamo, inoltre, dimenticare che, mentre la visione delle cose di noi occidentali è fortemente orientata alla autoconservazione (si pensi anche solo al detto proverbiale cinquecentesco "*franza o spagna purché se magna*"...), al contrario il popolo giapponese è per sua stessa indole portato ad una fortissima affermazione della dignità personale e quindi alla tenuta tenace di fronte ad ogni evento, anche a costo della morte laddove non vi siano alternative.

Pertanto mentre da noi in occidente l'espressione "...è *la vita*" ha comunque una accezione intrinsecamente negativa, al contrario in giapponese l'espressione suonerebbe come "*questa è la vita*", senza esprimere alcuna particolare emozione, meno che meno una emozione negativa, con totale accettazione e grande capacità di adattamento laddove non vi sia alcun modo di poter alterare il corso degli eventi. Quindi l'espressione "*shouganai*" viene vissuta dai giapponesi nella vita di ogni giorno con la loro proverbiale pazienza e flessibilità nell'adattarsi alle situazioni, alle sfide ed alle avversità della vita.

Sotto questo aspetto il termine occidentale forse più vicino al giapponese "*shouganai*" potrebbe essere il termine greco "*atarassia*" adottato principalmente dalle scuole filosofiche post aristoteli-che e stoiche per indicare "*la imperturbabilità, la perfetta pace dell'anima che nasce dalla liberazione dalle passioni*", ovvero la totale e serena accettazione del presente che nasce dalla capacità di non attaccarsi alle cose.

Il kanji shouganai

日本語

*E' nostra speranza
Che tutti gli oceani del mondo
Siano uniti in pace.
Allora perché i venti e le onde
Ora si alzano
in furia rabbiosa ?*

Meiji Emperor waka poems



Copyright e info editoriali: KOMYO REIKIDO MAGAZINE
semestrale della Associazione Culturale **Komyo ReikiDo Italia ©**

I contenuti della presente pubblicazione possono essere pubblicati solo nella loro forma intera e comunque senza estrapolazioni o citazioni parziali che ne alterino senso e contenuto. È, in ogni caso, gradita la citazione della fonte. Per ogni informazione e per ricevere la liberatoria per la pubblicazione del materiale contenuto su questo periodico contattare la Redazione.